

Il conflitto di Sonnenburg indusse il dotto cardinale ad un esame approfondito degli antichi documenti, privilegi e giurisdizioni della sua chiesa. Il risultato dei suoi studi fu, che egli si credette autorizzato « a dimandare per sè la sovranità principesca e l'immediata dipendenza dal re di Roma come uno Stato dell'impero tedesco ». Sigismondo geloso dei suoi diritti territoriali principeschi fu al sommo irritato da questo modo di procedere del cardinale; egli dichiarò che tali pretese, le quali non tenevano alcun conto dello sviluppo che le cose avevano preso fino allora, non erano altro che un'intollerabile usurpazione. Ben presto non si trattò più di Sonnenburg, ma di una lotta tra il principato che stava per costituirsi e le immunità medioevali contrastanti a questa formazione.¹

Neuzeitliche Sonnenburg (in *Studien aus dem Benediktinerorden* 1888, 48 ss. non però nulla di nuovo. JÄGER, la cui ampia trattazione seguono tutti i moderni, parte dal punto, che il Cusano abbia provocato il dissidio col contenuto di Sonnenburg «trascinandola nel dominio ecclesiastico» (I, 66) con la sua severa lettera ammonitrice del 2 maggio 1452. Ma un decreto affatto simile era stato emanato dal Cusano a Utrecht il 3 settembre 1451 (v. SWALKE, *De cardinali Vicesano suo Cusano et ejusse verchzambheid in Vechterland* 147-151 e URSINGER in *Hist. Jahrb.* VIII, 653). Queste lettere non sono mezzi a uno scopo del tutto ecclesiale, informato dall'avidità di dominio, ma tendono alla riforma della disciplina monastica purtroppo così gravemente decaduta. Qui era dovere del cardinale intervenire (cfr. *Hist.-pol. Bl.* XLIX, 672). Avuto riguardo al nobile scopo, che il Cusano ebbe sempre innanzi agli occhi, egli merita un giudizio diverso da quello che ne dà il JÄGER. Con ciò non va negato che il cardinale procedesse con troppa asprezza (nel 1458 egli fece cacciare dal convento le monache restate a mano armata), ma bisogna anche considerare, quale ostinata resistenza veniva opposta ai suoi disegni. Le fonti recentemente tratte alla luce dal JÄGER rappresentano prevalentemente il punto di vista di Sigismondo, verso di cui l'autore talvolta inclina più del dovere (cfr. *Literar. Handwörter* 1893, 144). In quasi tutte le questioni il JÄGER si pone dalla parte del suo consanguineo. Quanto sta in favore del Tirolesi, è fatto ben rilevare: anche là dove mancano le fonti, JÄGER è sempre pronto ad ammettere il meglio quando trattasi degli avversari del Cusano. Questi non prova mai un tal beneficio; ciò che realmente parla in suo favore, presso JÄGER figura sempre indietro; in una trattazione così ampia inoltre non si sarebbe dovuta evitare la questione se il Cusano poteva e quanto lavorare nelle sue pretese a proprio favore i principi del diritto canonico. La polemica di JÄGER si mostra egualmente nella sua trattazione su la guerra dei Gradeni (*Denkschriften der Wiener Akademie* IX, 233 ss.). Il Votum a questo proposito osserva (III, 342): «La maniera con cui Sigismondo insultò come favoriti i Gradeni stiriani, e poi di nuovo li lasciò cadere e li saccheggiò, lo esaltava pienamente: solo un tirolese può trovare una scusa da ciò che così erano stranieri». Contro JÄGER vedi anche FLORENTINO, *Il Rinascimento* 65; cfr. 35 ss. Secondo informazioni del mio discepolo il prof. H. ARMANN nell'Archivio di Neustift presso Bressanone si conservano ancora atti italiani all'opera del Cusano nel Tirolo, che JÄGER non ha utilizzato nella sua monografia. Sull'opera del Cusano v. SENNACHER VI, 443 s., e *Mittel. d. Zentral-Institut* I, 17 s.; VI 98 s.

¹ JÄGER, *Uebers. d. landständ. Verfassung Tirols* II 2, Innsbruck 1885, 150. Qui quanto solo studiavo il Cusano i documenti del suo archivio si rileva dalle sue annotazioni scritte di proprio pugno nei libri contenenti le me-